Anguria batte melone nelle preferenze degli italiani

anguria-a-pezzi-c28b86f5

L'**anguria** batte il **melone** nelle preferenze degli italiani. A certificare la passione per quello che è chiamato cocomero a Roma e in Toscana, melone d'acqua o di fuoco in Campania e anguria per il resto d'Italia è un **sondaggio Cna-Swg**. Dall'indagine, commissionata dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa e condotta su un campione di mille persone tra il 25 e 27 luglio emerge che quasi tre italiani su quattro considerano l'anguria l'alimento più adatto a combattere la calura estiva.

Dati alla mano **l'anguria conquista il favore del 73% degli interpellati** e una preferenza maschile al 74% contro il 72% di quella femminile. **I "fan" del melone si fermano invece al 27%**. Guardando poi alle scelta e alle abitudini alimentari per fasce di età l'anguria ha la meglio tra i 45-54enni con il 77% dei pareri favorevoli, mentre il melone, sebbene sconfitto, è maggiormente preferito tra i 55-64enni, con una scelta pari al 32%. Da un punto di vista geografico i "tifosi" dell'anguria toccano l'83% nelle isole, nel Sud arrivano all'80% mentre nel Nord-Ovest sono al 61%.

A tavola il cocomero viene preferito a fette dal 74% degli intervistati con una quota maschile che raggiunge il 78% e un 72% che lo mangia senza abbinamento. Il 26% lo degusta a cubetti, il 10% pensa alla macedonia e l'8% allo spiedino di frutta. Discorso diverso per il melone con il 42% che lo preferisce con il prosciutto contro il 38% di "puristi" e il 10% di amanti della macedonia. A tavola è preferito a fette (81%) più che a cubetti (19%).

Infine da un punto di vista produttivo Cna, riportando dati Fao, segnala che **l'Italia è al 16esimo posto nel mondo per produzione**. Sulla base di dati Istat si rileva che la produzione nazionale l'anno scorso è cresciuta fino a 570.762 tonnellate segnando un incremento di circa 35mila tonnellate rispetto al 2016. Gli ettari dedicati ammontano a 12.840. Il raccolto si concentra nel Lazio (139mila tonnellate), Campania (103mila tonnellate), Puglia (86mila tonnellate), Lombardia (65mila tonnellate) e Sicilia (46mila tonnellate).